

GOM 004
Joanna Swords
le Glorie di Maria
Shoot Date: 12/18/12

Original: TransHub 01/29/13
Format/Relisten/Edits: AB 02/01/13

TC: 00:26:35
[1 Voce Femminile
F1-Joanna Swords]

F1-JS: Salve, sono Joanna Swords e benvenuti a Le Glorie di Maria. Per chi non avesse avuto modo di seguire le puntate scorse, stiamo leggendo il libro *Le Glorie di Maria* di Sant'Alfonso Maria de Liguori, uno dei più grandi santi e dottori della Chiesa Cattolica. Gran parte del suo libro è dedicato alla spiegazione di una preghiera Cattolica molto conosciuta dai fedeli, la Salve Regina. Siamo ancora al Primo Capitolo, nel quale Sant'Alfonso ci spiega le prime parole di quella preghiera, e cioè "Salve Regina, Madre di Misericordia".

Sant'Alfonso ci spiega i motivi per cui i fedeli chiamano Maria "Nostra Madre, Nostra Regina e madre di Misericordia". Continueremo la nostra lettura del Primo Capitolo, ma prima è bene chiedere aiuto allo Spirito Santo e alla Beata Vergine affinché possano aiutarci a comprendere meglio le parole di Sant'Alfonso. Preghiamo

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Vieni, Santo Spirito, ricolma i cuori dei tuoi fedeli e instilla in loro il fuoco del Tuo amore. Manda il tuo Spirito e sarà una nuova creazione.

E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: O Dio, che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, *Amen.*

Torniamo quindi alla lettura del primo Capitolo delle Glorie di Maria di Sant'Alfonso de Liguori. In questo passo, Sant'Alfonso comincia a spiegarci la grandezza dell'amore di Maria per tutti noi. Il devoto Bernardino da Busto dice che Maria ama farci del bene e dispensare a noi le grazie più di quanto noi desideriamo riceverle. Il beato Alberto Magno applica a Maria le parole del Libro della Sapienza: «Previene quelli che la bramano e si mostra loro per prima»; Maria previene coloro che a lei ricorrono, per farsi da loro trovare prima che la cerchino. È tanto l'amore che ha per noi la nostra buona Madre, dice Riccardo di san Vittore, che quando vede i nostri bisogni «viene a soccorrerci prima che noi glielo chiediamo». Cioè Ella verrà da noi per soccorrerci, prima che noi La si chiamiamo!

Se Maria è così buona con tutti, anche con gli ingrati e i negligenti che poco l'amano e poco a lei ricorrono, quanto più sarà amorevole verso quelli che l'amano e spesso l'invocano! «Facilmente si lascia trovare da quanti la amano», si legge nel libro della sapienza, 6,12. «Facile cosa, scrive poi il beato Alberto Magno, è trovare Maria per coloro che la amano e la trovano piena di pietà e di amore». «Io amo chi mi ama» (Libro dei Proverbi 8,17): La Madonna infatti dichiara che non può non amare chi la

ama, e benché l'amorevole Signora ami tutti gli uomini come suoi figli, tuttavia, dice san Bernardo, Ella sa «discernere e preferire» coloro che più teneramente la amano. Questi felici devoti di Maria, afferma il Beato Raimondo Giordano, non solo sono da lei amati, ma anche serviti, perché secondo lui «Chi trova la Vergine Maria, scopre ogni bene: infatti ella ama coloro che la amano, anzi serve coloro che la onorano».

Come si narra nelle Cronache dell'Ordine di San Domenico, era gravemente malato un domenicano di nome Leonardo, il quale si raccomandava duecento volte al giorno alla Madre di misericordia. Un giorno, quando fu colpito da una febbre mortale, vide accanto a sé una bellissima regina che gli chiese: «Leonardo, vuoi morire e venire presso mio Figlio e presso di me?». Il religioso rispose: «E tu chi sei?». E la Vergine rispose: «Io sono la madre delle misericordie: tu mi hai invocata tante volte. Eccomi, sono venuta a prenderti. Andiamo in paradiso». Quel giorno stesso Leonardo morì e noi confidiamo che abbia seguito la Beata Vergine Maria nel regno dei beati.

Maria dolcissima, beato chi ti ama! Il venerabile Giovanni Berchmans della Compagnia di Gesù diceva: «Se io amo Maria, sono sicuro della perseveranza e otterrò da Dio tutto quello che voglio». Perciò il pio giovane non si stancava mai di rinnovare il suo proposito e di ripetere spesso tra sé: «Io voglio amare Maria, io voglio amare Maria».

La buona Madre Celeste supera in amore quello di tutti i suoi figli. Per quanto essi possano amarla con tutto il loro cuore, «Maria amerà sempre più di quanto sia amata», dice giustamente sant'Ignazio martire.

Amiamola quanto l'amava san Stanislao Kostka, la cui tenerezza ed il cui amore per questa cara madre era tale che chiunque l'udiva parlare di lei si sentiva spinto ad amarla. Aveva inventato nuove parole e nuovi titoli per onorare il suo nome; non cominciava nessuna azione senza rivolgersi a una sua immagine chiedendo la sua benedizione. Quando recitava l'ufficio, il rosario o altre preghiere in suo onore, le diceva con tale slancio, con tale espressione, come se parlasse faccia a faccia con Maria. Quando sentiva cantare la *Salve Regina*, il suo cuore s'infiammava e il suo volto splendeva di luce.

Un giorno un padre della Compagnia di Gesù, con il quale andava a far visita a un'immagine della santa Vergine, gli domandò quanto amasse Maria. E San Stanislao rispose: «Padre, che posso dire di più? È la Madre mia». Quel padre aggiunse che il giovane santo pronunziò queste parole con una voce, un'espressione e un tono così commossi che non sembrava un uomo, ma un angelo che parlasse dell'amore di Maria.

Si ami Maria quanto l'amava il beato Ermanno, che la chiamava la sua sposa d'amore e che da Maria fu onorato con il nome di sposo; la si ami quanto san Filippo Neri, che il pensiero di Maria riempiva di consolazione e che perciò la chiamava la sua delizia; amiamola quanto l'amò san Bonaventura, che la chiamava non solo «sua signora e madre», ma che per dimostrare la tenerezza del suo amore arrivava a chiamarla «il suo cuore, l'anima sua.» “Salve, Signora e Madre Mia, cuore e anima mia!”

La si ami quanto quel grande devoto di Maria, san Bernardo, che amava questa dolce madre tanto da chiamarla «Ladra dei cuori: *Raptrix cordium*». Perciò il santo, per esprimerle l'ardore del suo amore, le diceva: «Non mi hai forse tu rubato il cuore, o Regina?»

La si chiami pure la nostra innamorata, come faceva san Bernardino da Siena. Ogni giorno egli si recava davanti a un'immagine della sua regina per dichiararle il suo amore in teneri colloqui e, a chi gli domandava dove andasse ogni giorno, rispondeva che andava a trovare la sua innamorata.

La si ami quanto l'amava san Luigi Gonzaga, il cui amore appassionato verso Maria era tale, che appena udiva il dolce nome della sua cara Madre, il suo volto infiammato manifestava agli occhi di tutti l'ardore che accendeva il suo cuore

Amiamola quanto san Francesco Solanes, che, abbandonandosi ai trasporti del suo amore, si metteva talvolta a cantare, accompagnandosi con uno strumento musicale, davanti a un'immagine di Maria, dicendo che, come fanno gli uomini innamorati, egli faceva la sua serenata alla sua diletta regina.

Venga infine amata, quanto l'hanno amata tanti suoi servi che non sapevano più che fare per dimostrarle il loro amore. Il padre Girolamo da Trexo della Compagnia di Gesù esultava nel chiamarsi schiavo di Maria e in segno della sua schiavitù andava spesso a visitarla in una sua chiesa. Appena arrivato, bagnava il pavimento con le sue lacrime per la tenerezza dell'amore che sentiva verso Maria; poi baciava mille volte il pavimento, pensando che quella era la casa della sua amata signora.

Padre Diego Martínez, anch'egli della Compagnia di Gesù, per la sua devozione alla Madonna era portato in cielo dagli angeli nelle feste di Maria, per vedere con quanta pompa venivano celebrate e diceva: «Vorrei avere tutti i cuori degli angeli e dei santi per amare Maria come essi la amano; vorrei avere le vite di tutti gli uomini per spenderle tutte per amore di Maria»

Giungano altri ad amarla quanto l'amava Carlo, figlio di santa Brigida, che diceva di non avere al mondo maggiore consolazione del sapere che Maria era così amata da Dio. E aggiungeva che avrebbe accettato volentieri ogni pena per impedire che la grandezza di Maria, caso mai avesse subito qualche minaccia, fosse diminuita di un solo punto e che se questa grandezza fosse appartenuta a lui, egli vi avrebbe rinunciato, poiché Maria ne era molto più degna di lui.

Desiderino pure, come fece Alfonso Rodriguez, di dare la vita per dimostrare il loro amore verso Maria. Arrivino infine a scolpirsi sul petto con una punta di ferro l'amabile nome di Maria, come fecero il padre Francesco Binanzio e Radegonda, sposa del re Clotario. Imprimito pure sulla carne con ferri roventi l'amato nome di Maria per renderne i caratteri più nitidi e durevoli, come fecero, spinti dall'amore nei confronti della Beata Vergine, i suoi devoti servi Battista Archinto e Agostino d'Espinosa, ambedue della Compagnia di Gesù.

Ma sia che si pensi di fare, sia che si faccia tutto ciò che è possibile all'amore quando vogliamo ad ogni costo farci riconoscere dalla persona amata, mai questi cuori innamorati di Maria arriveranno ad amarla quanto essa a sua volta li ama. «Io so, Signora, diceva san Pier Damiani, che fra coloro che ti amano sei la più amante e ami noi con amore che non si lascia vincere». Io so, Mia Signora, che tra coloro che Ti amano, Tu ami più di ognuno di loro, e che il tuo amore non potrà mai essere sorpassato.”

Un giorno sant'Alfonso Rodríguez della Compagnia di Gesù stava inginocchiato davanti a un'immagine di Maria e sentendo il suo cuore ardere d'amore verso la santa Vergine, esclamò: «Madre mia amabile, io so che tu mi ami, ma non tanto quanto ti amo io». Allora Maria, come offesa su questo punto del suo amore, gli rispose da quell'immagine: «Che dici, Alfonso, che dici? Quanto il mio amore per te è più grande del tuo amore per me! Sappi che c'è minore distanza dalla terra al cielo che dal tuo amore al mio».

San Bonaventura aveva dunque ragione di esclamare: «Beati quelli che hanno donato il loro cuore a Maria! Beati quelli che sono suoi servi fedeli!». Beati sono i cuori di coloro che amano Maria, benedetti sono coloro che le sono teneramente devoti. Sì, perché la grata regina «non si fa mai vincere in amore dai suoi devoti». Ella ritorna il nostro amore e i nostri onori, e sempre Ella li aumenta e contraccambia

duplicando i suoi passati favori". Seguendo l'esempio del nostro Redentore Gesù Cristo, «con i suoi benefici e favori, a chi la ama contraccambia duplicato il suo amore»

Esclamerò dunque anch'io con sant'Anselmo: «Arda per te sempre il mio cuore e tutta si consumi d'amore l'anima mia», o mio amato Salvatore Gesù, o mia cara madre Maria. Poiché senza la vostra grazia non posso amarvi, «concedete all'anima mia supplicante, concedetele non per i miei meriti, ma per i meriti vostri, che io vi ami quanto voi meritate. O Dio che ami gli uomini, tu hai potuto amarli fino a morire per loro, che erano colpevoli; come potresti negare, a chi te la domanda, la grazia di amare te e la madre tua?».

Sant'Alfonso conclude questa terza parte del Capitolo primo con un esempio, un'altra storia vera tratta dalla tradizione Cattolica. Il padre Auriemma racconta che una povera pastorella che guardava gli armenti amava tanto Maria, che la sua gioia più grande era di andare in una cappellina dedicata a nostra Signora, su una montagna, e di restare là mentre le pecorelle pascolavano, per parlare con la sua cara Madre e renderle omaggio. Vedendo che quella modesta statua era disadorna, si mise a confezionarle un manto con le sue mani. Un giorno colse alcuni fiori nei campi e ne fece una ghirlanda; poi, salita sull'altare di quella cappellina, la pose sul capo dell'immagine dicendo: "Madre mia, vorrei porre sulla tua fronte una corona d'oro e di gemme, ma poiché sono povera, ricevi da me questa povera corona di fiori e accettala come segno del mio amore per te".

Così e con altri omaggi la devota pastorella cercava sempre di servire e di onorare la sua amata Signora. Vediamo ora come la nostra buona Madre ricompensò le visite e l'affetto di questa sua figlia. La ragazza si ammalò e stava per morire. Due religiosi, passando da quelle parti, stanchi per il viaggio, si misero a riposare sotto un albero. L'uno dormiva, l'altro vegliava, ma ebbero la stessa visione. Videro un gruppo di bellissime fanciulle e fra queste ve n'era una che le superava tutte in bellezza e maestà. Uno dei due religiosi le domandò: "Signora, chi sei?". "Io sono, rispose, la Madre di Dio e con queste fanciulle vado a visitare nel vicino villaggio una pastorella moribonda che ha fatto tante visite a me". Dopo queste parole, la visione scomparve. Allora i due buoni servi di Dio si dissero l'un l'altro: "Andiamo anche noi a vedere la pastorella." Si avviarono e, trovata l'abitazione della ragazza, entrarono in un piccolo tugurio; lì, sopra un po' di paglia, giaceva la giovane moribonda. La salutarono ed ella disse loro: "Fratelli, pregate Dio di farvi vedere chi è venuto ad assistermi". S'inginocchiarono subito e videro Maria che stava accanto all'agonizzante con una corona in mano e la consolava.

All'unisono, le altre vergini cominciarono a cantare e a quel dolce canto l'anima benedetta della pastorella si sciolse dal corpo. Maria le pose in capo la corona e prendendosi l'anima la portò con sé nel paradiso. Sant'Alfonso conclude inserendo una preghiera da lui scritta. Preghiamo:

"O Signora, ti dirò con san Bonaventura, tu che rapisci i cuori" con l'amore e i favori di cui colmi i tuoi servi, rapisci anche il mio misero cuore che desidera amarti ardentemente. Madre mia, la tua bellezza ti ha fatto amare da Dio e tu lo hai fatto scendere dal cielo nel tuo seno; come potrei io vivere senza amarti? No, ripeto con quell'altro tuo devoto figlio Giovanni Berchmans della Compagnia di Gesù: " Non troverò riposo finché non avrò un tenero amore verso mia madre Maria ". Io non voglio che la mia anima si plachi fin quando non avrò la certezza di aver ottenuto l'amore, un amore costante e tenero, verso di te, madre mia, che con tanta tenerezza mi hai amato anche quando io ero così ingrato. Che ne sarebbe ora di me se tu, o Maria, non mi avessi amato e non avessi impetrato per me tanta misericordia? Se dunque mi hai tanto amato quando io non ti amavo, quanto più debbo sperare dalla tua bontà, ora che ti amo? Io ti amo, madre mia, e vorrei avere un cuore che ti amasse per tutti quegli infelici che non ti amano. Vorrei avere una lingua capace di lodarti per mille lingue, alfine di far conoscere a tutti la tua grandezza, la tua santità, la tua misericordia e l'amore con cui ami quelli che ti amano. Se avessi

ricchezze, vorrei spenderle tutte in tuo onore. Se avessi sudditi, vorrei attirare a te tutti i loro cuori. Per te e per la gloria tua vorrei infine sacrificare anche la vita, se fosse necessario. Ti amo dunque, madre mia, ma nello stesso tempo temo di non amarti, poiché sento dire che l'amore ci trova o ci rende simili alla persona amata. Dunque se io mi vedo così diverso da te è segno che non ti amo. Tu così pura, io così depravato! Tu così umile, io così superbo! Tu così santa, io così malvagio! Ma proprio questo devi fare tu, Maria: poiché mi ami, rendimi simile a te. Tu hai il potere di trasformare i cuori; prendi dunque il mio e trasformalo. Fa' vedere al mondo quel che sei capace di fare in favore di coloro che ami. Fammi santo, fammi tuo degno figlio. Così spero, così sia.

Ci spostiamo adesso alla quarta e ultima parte del Primo Capitolo, nella quale Sant'Alfonso spiega perché Maria è la madre dei peccatori pentiti. Maria dichiarò a santa Brigida di essere madre non solo dei giusti e degli innocenti, ma anche dei peccatori, purché si vogliano emendare. Quando un peccatore che vuole emendarsi si getta ai piedi di questa buona madre di misericordia, la trova pronta ad abbracciarlo e ad aiutarlo più di quanto farebbe ogni altra madre. Così appunto scrisse san Gregorio VII alla principessa Matilde: «Metti fine alla volontà di peccare e, te lo prometto senza esitare, troverai Maria più disposta ad amarti di una madre terrena»

Ma chi aspira ad essere figlio di questa grande Madre, deve prima rinunciare al peccato e poi sperare di essere accettato come figlio. Riccardo di san Lorenzo riflette sulle parole del Libro dei Proverbi, 31-28: «Sorsero i suoi figli» e nota che è detto prima «sorsero» e poi «figli», e questo a dimostrazione che nessuno può definirsi figlio di Maria senza prima aver tentato di sorgere dall'errore in cui era caduto, perché «non è degno di essere chiamato figlio di una tale madre chi è in stato di peccato mortale» e non cerca prima di rialzarsi. San Pier Crisologo osserva: «Chi fa opere contrarie a quelle di sua madre nega con i fatti di voler essere suo figlio». Maria è umile e lui vuole essere superbo? Maria è pura e lui si abbandona alle passioni? Maria è piena di amore e lui vuole odiare il prossimo? Egli dimostra così di non essere e di non voler essere figlio di questa santa madre.

I figli di Maria, riprende Riccardo di San Lorenzo, la imitano nella Sua castità, nella Sua umiltà, nella Sua dolcezza, nella misericordia», in pratica quindi in tutte le Sue virtù.

Come potrà pretendere di essere figlio di Maria chi tanto la affligge con la sua condotta? Un peccatore disse un giorno a Maria: «Mostra di essere madre», ma la Vergine gli rispose: «Mostra di essere figlio». Un altro peccatore invocava un giorno la divina Madre e la chiamava madre di misericordia. Maria gli disse: «Voi peccatori, quando volete che io vi aiuti, mi chiamate madre di misericordia, ma poi con i vostri peccati non cessate di fare di me una madre di miseria e di dolori». «Maledetto dal Signore chi esaspera la madre» si dice in Siracide 3,16. «Sua madre, cioè Maria», commenta Riccardo di san Lorenzo. Dio maledice chi con la sua vita malvagia e con la sua ostinazione affligge il cuore di questa tenera madre. Lo ripeto: con la sua ostinazione! Infatti, se un peccatore, ancora prigioniero del peccato, si sforza di uscirne e chiede a tale scopo l'aiuto di Maria, questa buona madre non esiterà a soccorrerlo e a farlo tornare in grazia di Dio.

È quel che santa Brigida udì un giorno dalle labbra di Nostro Signore Gesù Cristo, il quale disse a sua Madre: «Tu porgi aiuto a chi si sforza di convertirsi a Dio e non lasci nessuno privo del tuo conforto». Dunque se il peccatore è ostinato, Maria non può amarlo; ma se trovandosi forse incatenato da qualche passione che lo tiene schiavo dell'inferno, egli si rivolgerà alla Vergine e le rivolgerà le sue preghiere implorandola, con fiducia e perseveranza, di liberarlo dal peccato, senza dubbio la buona Madre stenderà la sua potente mano, lo scioglierà dalle catene e lo condurrà alla salvezza.

Affermare che tutte le preghiere e le opere fatte in stato di peccato siano peccati è un'eresia condannata dal Concilio di Trento. Dice san Bernardo che la preghiera in bocca del peccatore, pur non avendo la bellezza che avrebbe se fosse accompagnata dalla carità, è tuttavia utile e proficua per uscire dal peccato. San Tommaso insegna che la preghiera del peccatore, anche se senza merito, è comunque atta a ottenere la grazia del perdono, visto che il potere d'impetrare è fondato non sul merito di chi prega, ma sulla bontà divina e sui meriti e le promesse di Gesù Cristo, il quale ha detto: «Chi chiede, riceve» come si legge nel Vangelo di San Luca, 11,10.

Lo stesso si deve dire delle preghiere che si rivolgono alla divina Madre. «Se colui che prega, dice sant'Anselmo, non merita di essere esaudito, i meriti di Maria a cui egli si raccomanda, faranno sì che sia esaudito». Perciò san Bernardo esorta ogni peccatore a pregare Maria e a nutrire grande fiducia nel pregarla, perché se il peccatore non merita le grazie che domanda, Maria ha però meritato dal Signore il privilegio che le grazie vengano accordate al peccatore per cui intercede.

Con questo concludiamo la nostra lettura odierna delle Glorie di Maria di Sant'Alfonso de Liguori. Prima di terminare la trasmissione, come di consueto, reciteremo insieme la Salve Regina. Preghiamo:

Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi Tuo misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Che Dio onnipotente benedica voi e i vostri cari. Per favore, pregate per me, sapendo che anch'io pregherò per voi. Arrivederci alla prossima puntata de *Le Glorie di Maria*.